



## Lake Como Poetry Way

Sulle orme dei grandi  
16 km raccontati da 16 autori  
scanditi da little free library



## La Mappa

Un progetto di:  
Sentiero dei Sogni



Con il contributo di:



Ideazione e testi: Pietro Berra  
grafica: Mirna Ortiz; logo: Daniela Manili Pessina  
foto: Daniela Manili Pessina, Claudia Cantaluppi,  
Carlo Cattaneo, Mirna Ortiz, Maurizio Moro,  
Diego Bonacina, Francesco Piranese G, Giusiana B6,  
Pietro Berra, Daniel Case, Qazxsw, Beaphoto  
e Geobia via Wikimedia Commons  
stampa: New Press - Cernenate (Co)  
Dati mappa © OpenStreetMap contributors  
openstreetmap.org



Mappa rilasciata con licenza CC BY-SA 4.0



### Valico di Roggiana Luigi Dottesio

«I nostri padri gli essero una statua in luogo sacro: sarebbe degno [...] della gentilezza dei presenti costumi crescer lustro alla patria nostra con un'opera che [...] congiungesse l'età di quei due nostri grandissimi, Plinio e Volta». Così scrisse Luigi Dottesio a proposito di Plinio il Vecchio nel suo libro *Notizie biografiche degli illustri comaschi*, edito nel 1847 dalla Tipografia Elvetica di Capolago (Ch), della quale l'autore, allora vicesegretario comunale a Como, importava clandestinamente i testi proibiti nel Regno Lombardo-Veneto. Un contrabbando di cultura e ideali che pagò con la vita: arrestato al valico di Roggiana (tra Vacallo e Maslianico) il 12 gennaio 1851, fu impiccato a Venezia l'11 ottobre successivo. Un martire della libertà di stampa, la cui biografia può a sua volta essere di ispirazione per l'oggi: primo popolano a rappresentare Como in occasioni ufficiali, visse una straordinaria storia d'amore con un'altra patriota, Giuseppina Perlasca, di cinque anni più grande di lui e madre di sei figli, e si sacrificò per un Paese che immaginava unito in primis dalla cultura.



### Riva di Cernobbio Vincenzo Monti

Tra il XVIII e il XIX secolo la riva di Cernobbio, che oggi si presenta come un'ampia promenade circondata da filari di alberi, panchine, locali, l'imbarcadero liberty e i monumenti a Garibaldi e ai Caduti, era più selvatica e verdeggiante. In questo contesto Vincenzo Monti (1754-1828), massimo esponente del Neoclassicismo italiano, ambienta una trentina di versi del suo poema *Feroniade* (uscì postumo nel 1832) dedicati alle figlie di Carlo Giuseppe Londonio, che immagina intente a raccogliere viole mammole: «Nunzia d'april, deh!, quando per le siepi / Dell'ameno Cernobbio in sul mattino / Isabella ed Emilia, alme fanciulle, / Di te fan preda e festa, e tu beata / Vai tra la neve de' virginee petti / Nuove fragranze ad acquistar, deh! movi, / Mammoletta gentil, queste parole: / Di primavera il primo fior saluta / Di Cernobbio le rose...». Monti fu ospite di Londonio, letterato e uomo politico, allora proprietario di Villa Besana Ciani, tutt'oggi affacciata sulla riva cernobbiese, e il cui nome è legato ai fratelli Carlo ed Enrico Besana, che la acquistarono nel 1869 e ne fecero un punto di ritrovo dei patrioti lombardi.



### Villa del Grumello Ugo Foscolo

Il mito di Ugo Foscolo (1778-1827) dal 1884 scruta il primo bacino del Lago di Como dal parco di una delle ville più antiche oggi visitabili, il Grumello, il cui nucleo originario risale al XVI secolo. La statua venne commissionata dalla famiglia Celesia, che nel 1954 avrebbe donato il compendio all'ospedale Sant'Anna creando le condizioni per la sua apertura al pubblico, promossa dal 2006 dall'associazione Villa del Grumello. Il grande poeta fu legato ai precedenti proprietari, i Giovinetti. Amico del conte Giovanni Battista, ebbe una lison con la più giovane delle sue figlie, Franceschina, alla quale dedicò alcuni versi de *Le Grazie*, poema in cui cita anche il lago: «Come quando più gaio Euro provoca / su l'alba il queto Lario, e a quel sussurro / canta il nocchiero...». Ma poi mise fine al rapporto con la ragazza, e ai sogni di nozze di lei, con una lettera datata "Borgo Vico 19 Agosto 1809": «Trovandomi una sera a Grumello, e guardando il lago, i colli e la casa dove io vi aveva veduta la prima volta, e pensando ch'io dovea presto lasciarli, il mio desiderio di dimorarvi sempre non distingueva voi dai luoghi».



### Villa Olmo Caninio Rufo

Il mito della villeggiatura sul Lago di Como nasce con Plinio il Giovane. E secondo Giovanni Battista Giovinetti era l'attuale Villa Olmo la dimora descritta in una sua celebre lettera, ancora tradotta nei licei, indirizzata al poeta latino Caninio Rufo: «Come sta Como, la città del tuo e del mio cuore? E l'incantevole tenuta suburbana? E quel portico in cui è sempre primavera? E il plataneto denso di ombra? E il canale con le [...] acque tanto pure?». «Modella e scolpisci qualcosa che sia perennemente tuo», è l'esortazione che Plinio rivolge infine all'amico, «perché tutti gli altri tuoi possedimenti riceveranno in sorte dopo di te un altro padrone e un altro ancora». Forse Rufo avrebbe potuto fare di più per seguire i buoni consigli, se nessuna opera sua è giunta fino a noi, ma la citazione di Plinio, che gli attribuisce un poema sulla conquista della Dacia dedicato a Traiano, gli è valsa un busto sulla facciata del liceo Volta in via Cantù. Nel 2015, durante i lavori di ristrutturazione della settecentesca Villa Olmo, emerse nel giardino un muro romano, che qualcuno ha interpretato come una prova dell'intuizione gioviana.



### Villa Gallia Paolo Giovio

Bisogna venire a Como per guardare in faccia Cristoforo Colombo o, quantomeno, il suo ritratto più antico e diffuso. Senza contare che quel ritratto, ora in Pinacoteca, è parte di una collezione appartenuta al primo museo del mondo, creato da Paolo Giovio (1483-1552). Importante medico, cardinale e umanista, egli costruì la propria villa museo, a suo dire sulle rovine di una dimora di Plinio il Giovane, attorno al 1539, ma oggi la si può vedere solo in tre dipinti (nella stessa Pinacoteca e al Museo Archeologico di Como), perché l'arditezza dell'edificio, proteso nel lago, ne determinò anche la precoce rovina a causa delle esondazioni, tant'è che nel 1619 fu demolito da Marco Gallo per fare posto all'attuale Villa Gallia. Al precursore del museo moderno, la cui collezione di ritratti di uomini illustri si può ammirare in copia anche alla Galleria degli Uffizi di Firenze, rese omaggio un poeta suo contemporaneo, Pietro Bembo: «Giovio, che i tempi e l'opre raccoglie / quante ha degne di luce il secol nostro / con sì leggiadro et pellegrino inchiostro / che chiaro et charo et sempre viverete...».



### Monumento ai caduti Filippo Tommaso Marinetti

Non esisterebbe il Monumento ai Caduti di Como, almeno non nell'iconica forma di candida pietra alta 30 metri che caratterizza lo skyline della città, se non fosse per un poeta, Filippo Tommaso Marinetti. L'autore del *Manifesto del Futurismo* (1909) nel '30 venne a Como per celebrare Antonio Sant'Elia, teorizzatore de *L'Architettura futurista* (1914), e impose come modello per il sacrario un suo disegno di una torre faro. Il progetto fu ultimato da Giuseppe Terragni, maestro del Razionalismo europeo. Ora i nomi

dei due, Sant'Elia ucciso al fronte nel '16 e Terragni morto nel '43 di ritorno dalla campagna di Russia, sono incisi, assieme ad altri 648 caduti comaschi, sullo stesso monolite di 40 tonnellate, proveniente dal Carso e posto all'interno del Monumento. L'aeropoeta futurista Ubaldo Serbo celebra insieme, nel suo *Poema e pianto per F.T. Marinetti*, il fondatore del futurismo (morto a Bellagio nel '44), l'architetto della Città Nuova e il Lario: «la morte sfugge risponde beffarda nell'acqua nell'acqua nell'acqua di questo lago Sant'Elia / rispecchiava sogni...».



### Tempio Voltiano Alessandro Volta

«La pila è la base fondamentale di tutte le invenzioni moderne», disse Einstein visitando il Tempio Voltiano nel 1933. Il monumento in stile palladiano, progettato da Federico Frigerio e finanziato dall'industriale Francesco Somaini, era stato costruito nel 1927 per il centenario della morte di Alessandro Volta. Al suo interno si trova una raccolta degli strumenti scientifici del grande fisico che, oltre ad avere inventato nel 1799 il primo generatore statico di energia elettrica, la pila per l'appunto (non a caso si chiama volt l'unità di misura del potenziale elettrico), nel 1776 aveva pure scoperto il metano, utilizzandolo nella "lampada di Volta" e nella "pistola elettrologopneumatica", antenate dell'illuminazione a gas e degli accendini. Volta scrisse anche poesie e in un ironico testo giovanile cita l'area dove ora sorge il suo Tempio e allora i ragazzi flirtavano con le loro belle. «Giran costor d'attorno a questa e a quella / massime poi in un certo distretto / che Prato d'Orchi oggi da noi s'appella». Gli "orchi" erano le zanzare richiamate dalla foce del torrente Cosia, allora ampia e scoperta.



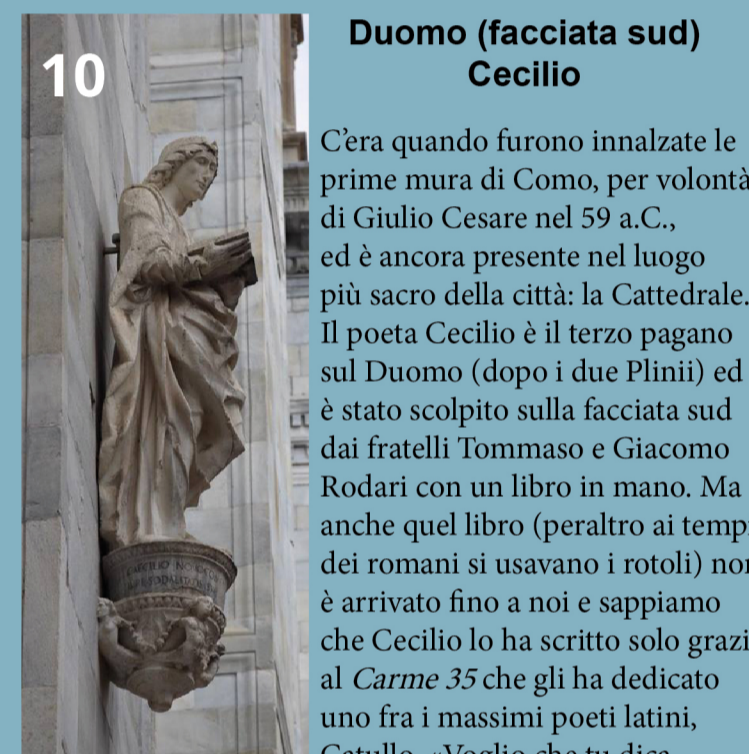
### Piazza Cavour Hermann Hesse

Sul lungolago seguiamo Hermann Hesse e la sua *Passeggiata sul lago di Como* del 1913, descritta nel volume *Dall'Italia*. «Diversamente da Lugano e da tutte le celebri cittadine lacustri», afferma il Premio Nobel per la letteratura del 1946, «Come volge le spalle al lago, e anche nel grazioso piazzale del porto non si prova la tediosa e inquietante sensazione di sedere in prima fila davanti a un paesaggio creato ad arte». Certo, poco dopo critica il monte che sarà l'approdo del nostro cammino poetico – le ville liberty di Brunate oggi ammiratissime, al suo spirito romantico apparivano «squallidi edifici pretenziosi» – ma se vi fosse salito anche lui a piedi per i boschi, come faremo noi seguendo la Lake Como Poetry Way, si sarebbe ricreduto. In ogni caso il giorno dopo, durante una gita in battello, non potè resistere al fascino del «romanticismo rupestre dei villaggi scoscesi», e giunto all'imbarcadero di Torno, addirittura non osò scendere dal piroscalo: «Era un quadro perfetto, così incantevole che non volli rischiare di spezzarne l'armonia». Concluderà la sua passeggiata sull'altra sponda del lago, a Moltrasio.



### Duomo (portale) Plinius

Due pagani, vissuti nel primo secolo d.C., accolgono i visitatori del Duomo di Como: Plinio il Vecchio, autore della prima enciclopedia, la *Naturalis Historia*, e Plinio il Giovane, cui si deve uno dei più celebri epistolari della letteratura classica (all'imperatore Traiano scrive tra l'altro che, da governatore della Bitinia, fu costretto a mandare a morte alcuni cristiani, per rispettare la legge). Dedicato alla Beata Vergine Assunta, il Duomo di Como è il terzo edificio religioso più grande della Lombardia, dopo quello di Milano e la Certosa di Pavia. A quest'ultima l'accommuna l'anno di fondazione, 1396, inciso sulla facciata posteriore. È fatto di pietra locale: in prevalenza marmo di Musso. La costruzione durò fino al 1744, quando fu ultimata la cupola. I Plinius vennero scolpiti ai lati del portale da Tommaso e Giacomo Rodari (1480 ca.), in un'epoca di grande fervore umanista, e i loro concittadini li difesero anche durante la Controriforma, quando il visitatore apostolico G. F. Bonomi avrebbe voluto rimuoverli. Sulla facciata sud è incastonata un'iscrizione dedicata a Plinio il Giovane, trovata da Benedetto Giovinetti nel 1498.



### Duomo (facciata sud) Cecilio

C'era quando furono innalzate le prime mura di Como, per volontà di Giulio Cesare nel 59 a.C., ed è ancora presente nel luogo più sacro della città: la Cattedrale. Il poeta Cecilio è il terzo pagano sul Duomo (dopo i due Plinius) ed è stato scolpito sulla facciata sud dai fratelli Tommaso e Giacomo Rodari con un libro in mano. Ma anche quel libro (peraltro ai tempi dei romani si usavano i rotoli) non è arrivato fino a noi e sappiamo che Cecilio lo ha scritto solo grazie al *Carne 35* che gli ha dedicato una fra i massimi poeti latini, Catullo. «Voglio che tu dica,

papiro, / al mio amico e dolce poeta Cecilio, / che venga a Verona, lasciando / Como e le rive del Lario, / e ascolti qualche riflessione / di un amico suo e mio». Catullo teme che Cecilio non partirà, perché lo trattiene una fanciulla, che ha perso la testa per lui dopo aver letto il folgorante incipit di un suo poema dedicato alla dea Cibele. «Ti compatisco, ragazza più colta / di Saffo: è davvero bellissimo / l'inizio di Cecilio sulla Grande Madre». Oggi chi lascia la città di Como percorre la via Cecilio, che porta all'ingresso dell'Autostrada dei laghi.



### Teatro Sociale Mary Shelley

Aprile 1818: mentre a Londra è da poco uscito, anonimo, il suo capolavoro *Frankenstein o il Prometeo moderno*, Mary Shelley approda, con il marito Percy, sul Lario. Non per caso, bensì per i Plinius, tra gli ispiratori, assieme a un terzo comasco illustre, l'inventore della pila Alessandro Volta, del retroterra culturale da cui era nato il romanzo. Nel primo capitolo, il dottore eponimo resta colpito dagli studi sull'elettricità al punto da abbandonare le letture dei naturalisti del passato, eccetto «Plinio e Buffon, tanto utili quanto interessanti». Nel 1831 Mary pubblica, e firma, una seconda edizione di *Frankenstein*, in cui cambia la storia di Elizabeth, la sorellastra-moglie dello scienziato, facendola diventare la figlia di un patriota italiano incarcerato dagli austriaci, adottata durante una vacanza a Como. Nel 1844, per sostenere un patriota, Mary scrive *A zonzo per la Germania e l'Italia*, in cui racconta due mesi trascorsi sul Lario nel 1840. Il 15 agosto si reca al Teatro Sociale in battello da Cadenabbia per assistere alla *Lucia di Lammermoor* di Donizetti e sul sipario ritrova Plinio il Vecchio, dipinto da Alessandro Sanquirico nel 1812.



### Piazzetta Baratelli August Strindberg

Da Villa Geno è possibile ripetere, in parte, il percorso che lo scrittore svedese August Strindberg compì per raggiungere il Crotto del Nino (ora condominio), poco prima di Blevio, nel 1884. Lo racconta lui stesso nel libro *Dall'Italia*. All'andata procedette in barca: «Passiamo sotto alcuni salici piangenti in gergoglio, nei pressi di una villa inglese. C'è un piccolo padiglione su una lingua di terra. Attraverso una finestra con un'inferriata un mucchio di volti curiosi guarda fuori, ma mi stupisce che abbiano tutti il capo bianco». Per forza, sono teschi: memoria «della grande peste», gli dice il barcaio, quando sulla punta di Geno sorgeva il lazzaretto di San Clemente. Strindberg ritorna a piedi dall'antica Strada Regia che «sotto castagni e noci si inerpica costeggiando una parete montuosa e poi a poco a poco, passando davanti a fabbriche di seta, giungeva in città». Una di queste steterie era la Dolara, accanto alla stazione della funicolare. Dietro si inerpica ancora una viuzza che sale verso la Cappella della Nosetta, eretta nel '700 e dal 1836 venerata per la protezione concessa dalla Madonna durante un'epidemia di colera.



### Museo Civico Giacomo Leopardi

Nel 1862 Zanino Volta, nipote dell'inventore della pila, scoprì in un'ala abbandonata della casa di famiglia, al n. 62 di via Volta, il manoscritto di un canto giovanile di Giacomo Leopardi. Nel 1880 lo pubblicò a sue spese, quindi ne fece dono alla città. Oggi è custodito ai Musei Civici di Como. *L'Appressamento della morte* conta 878 versi e fu composto dal genio recanatese a 18 anni. Il manoscritto comasco è presente nelle principali edizioni delle opere di Leopardi e il quinto canto è già una prova potente della sua personalità: mentre sente la morte vicina, il poeta è consapevole della propria grandezza e si rammarica per ciò che il mondo perderà. Zanino Volta ipotizza che il manoscritto, inviato in lettura a Pietro Giordani, fosse poi passato a Vincenzo Monti e da quest'ultimo all'illustre avo. Lo stesso Leopardi venne a Como nel 1825, pare per recuperarlo, ma non vi riuscì. Di certo Volta fu amico della poesia e dei poeti, in particolare di Foscolo e Silvio Pellico. Quest'ultimo gli dedicò un poema, in cui lo ringrazia per aver trovato la fede, dopo un incontro a Como nel palazzo Lambertenghi.



### Mulattiera Como-Brunate Alda Merini

A Brunate ci conduce una tra le voci poetiche più note del '900 italiano, Alda Merini, attraverso la mulattiera costruita nel 1817, che permise ai suoi nonni di conoscersi e che nel decennale della morte le è stata in parte intitolata. «Mio padre, un intellettuale molto raffinato figlio di un conte di Como e di una modesta contadina di Brunate, aveva tratti nobilissimi. Taciturno e modesto, [...] fu il primo maestro»: è l'incipit dell'autobiografia meriniana *Reato di vita* (1994). Nonno Giovanni venne diseredato per aver scelto

di sposare Maddalena Baserga e di vivere umilmente a Brunate, dove nel 1885 fondò la Società di mutuo soccorso ancora attiva. In paese nacque papà Nemo. Per ricordare il legame con la poetessa, dal 2011 a Brunate si celebra il Premio letterario a lei intitolato. Affezionato al paese d'origine, dove possedeva un terreno, Alda amava raccontare un aneddoto collegato alla funicolare. A una sua lamentazione ipocondriaca («Il mio cuore è attaccato a un filo»), un parente aveva risposto così: «Ma va' là, ché il tuo cuore è attaccato al cavo della funicolare!».



### Parco Volta Penčo Slavejkov

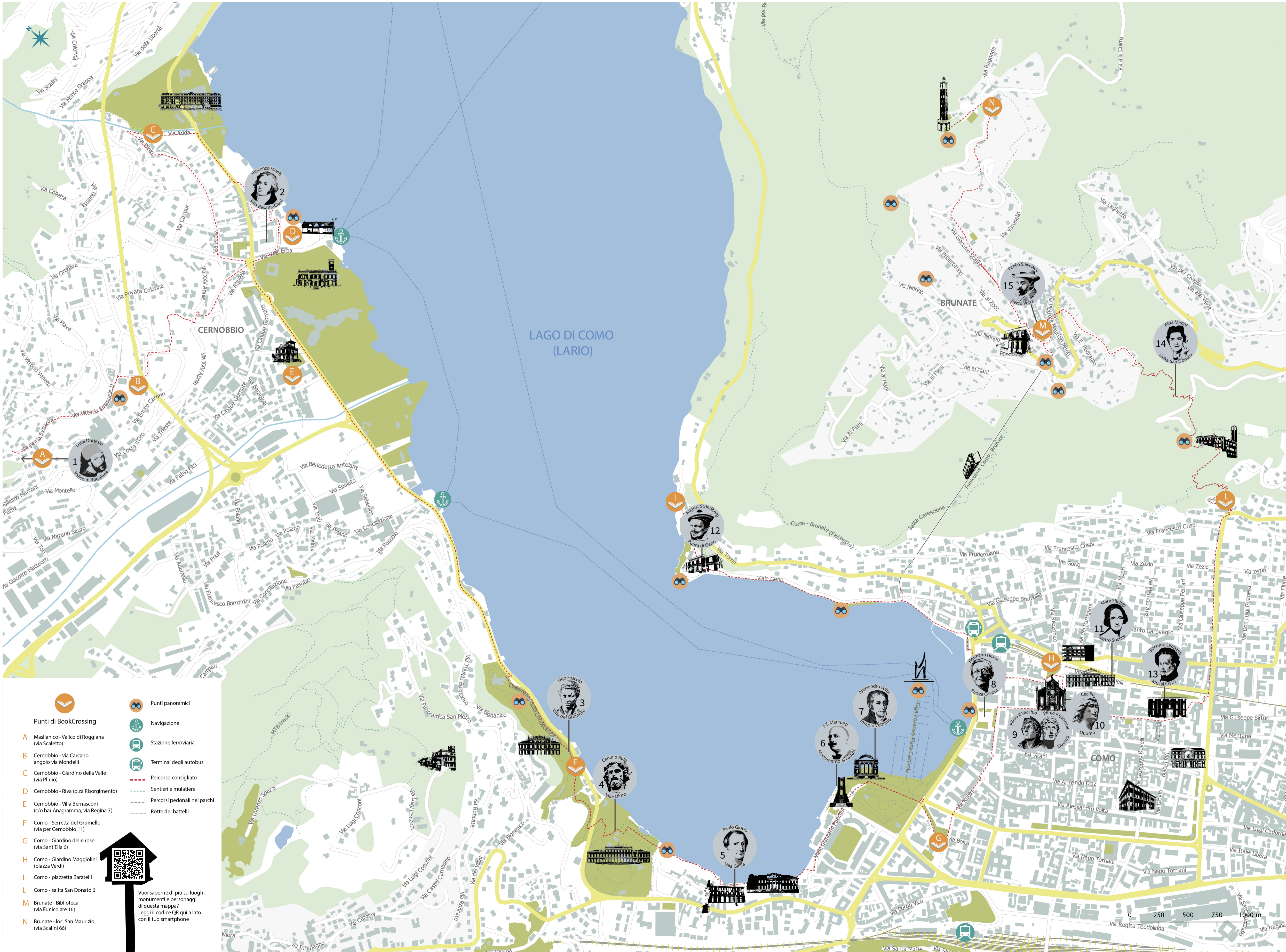
Penčo Slavejkov, il "Leopardi bulgaro" (grande poeta romantico e civile, patriota in prima linea contro la dominazione turca, nonché direttore prima del Teatro e poi della Biblioteca di Sofia) scelse Brunate come meta ultima della sua vita terrena: morì il 10 giugno del 1912, a 46 anni, nella stanza numero 4 del panoramico Hotel Bellavista. Sulla parete del medesimo, una lapide in sua memoria riporta due versi che appaiono un omaggio al luogo: «Qui terminare i giorni a me conceda Iddio / Solo e lontano dal caro suol natio». Qui, dove lo sguardo abbraccia tutta la Lake Como Poetry Way, Slavejkov era giunto per lenire i problemi respiratori che lo affliggevano dall'età di 18 anni e per la bellezza del panorama: una cartolina di Brunate, e precisamente dell'Hotel Bellavista, figura tra quelle che il poeta aveva collezionato durante un precedente viaggio in Italia. La sua ultima consolazione fu la notizia, giunta da Stoccolma, che era tra i candidati al Nobel. Nel 95° anniversario della morte, il governo bulgaro ha collocato nel giardino della Biblioteca di Brunate un busto di Slavejkov, opera di Valentin Starčev.



### Lake Como Poetry Way

«Non esiste libro tanto cattivo che non possa giovare in qualche sua parte», diceva Plinio il Vecchio. L'affermazione del comasco che ha dato il maggiore contributo alla cultura mondiale, assieme all'inventore della pila Alessandro Volta, è alla base del progetto della Lake Como Poetry Way, un percorso pedonale che si snoda per sedici chilometri, tocca giardini, ville e monumenti ricchi di storia, raccontati attraverso altrettanti autori, ed è scandito da dodici little free library dove prendere e lasciare libri liberamente.





LAGO DI COMO  
(LARIO)

CERNOBBIO

BRUNATE

COMO

-  **Punti di BookCrossing**
  - A** Maslianico - Valico di Roggiana (via Scaletto)
  - B** Cernobbio - via Carcano angolo via Mondelli
  - C** Cernobbio - Giardino della Valle (via Plinio)
  - D** Cernobbio - Riva (p.za Risorgimento)
  - E** Cernobbio - Villa Bernasconi (c/o bar Anagramma, via Regina 7)
  - F** Como - Serretta del Grumello (via per Cernobbio 11)
  - G** Como - Giardino delle rose (via Sant'Elia 6)
  - H** Como - Giardino Maggiolini (piazza Verdi)
  - I** Como - piazzetta Baratelli
  - L** Como - salita San Donato 6
  - M** Brunate - Biblioteca (via Funicolare 16)
  - N** Brunate - loc. San Maurizio (via Scalini 66)
-  **Punti panoramici**
  -  **Navigazione**
  -  **Stazione ferroviaria**
  -  **Terminal degli autobus**
  -  **Percorso consigliato**
  -  **Sentieri e mulattiere**
  -  **Percorsi pedonali nei parchi**
  -  **Rotte dei battelli**
- 
- Vuoi saperne di più su luoghi, monumenti e personaggi di questa mappa? Leggi il codice QR qui a lato con il tuo smartphone

0 250 500 750 1000 m